



Le scarpe di Van Gogh

Gino De Dominicis, Can Altay, Pier Paolo Calzolari, Shaun Gladwell, Luca Pozzi.

A cura di Giovanni Iovane

Le due paia di scarpe sinistre dipinte da Van Gogh hanno giocato un ruolo centrale nell'estetica e nella critica d'arte del 900. In maniera sintomatica Martin Heidegger ne parla all'interno della sua *Origine dell'opera d'arte*. In quel paio – spaiato – di scarpe Heidegger vede un'immagine della campagna, probabilmente come figura romantica della radura in cui, prima o poi, doveva dischiudersi la verità. L'origine dell'opera d'arte è dunque all'interno di un paio di scarpe da contadino.

Nel 1968 Meyer Shapiro in *The Still Life as a Personal Object* obietta ad Heidegger di essere un pessimo critico d'arte – per non dir nulla della sua nefasta ideologia: quelle sono scarpe d'artista. Le due scarpe per piede sinistro di Van Gogh sono dunque delle firme figurate dell'artista, lasciando intendere che l'origine dell'opera d'arte abbia inizio là dove si mettono i piedi.

Nel 1978 nel suo libro intitolato *La verità in pittura*, Jacques Derrida decostruisce da par suo la diatriba Heidegger/Shapiro aggiungendovi figure ed immagini legate alla verità ma ancora una volta all'origine dell'opera d'arte: “ Dove mettere i piedi?”, “ come funziona (*marcher*)?”, “chi o casa fa camminare chi o cosa...”.

In breve, l'origine dell'opera d'arte, quella non legata alla produzione o post-produzione ma ad una *poetica*, dal Modernismo ad oggi sembra essere una questione di scarpe e di cammino; spostamento al posto di una visione statica.

Il progetto espositivo riflette una visione, ovviamente di scorcio e parziale, sull'origine e il luogo dell'opera d'arte; come funziona (*marcher*) e dove mette i piedi.

L'*opera ubiqua* di Gino De Dominicis è, in un certo senso, il manifesto di questo spostamento (raddoppiamento) rispetto ad una origine materiale assente e deliberatamente omessa.

L'ubiquità, il camminare, lo spostarsi (a piedi o con le scarpe, come nel progetto di Luca Pozzi) sono temi o processi, (poetici come nel caso di Calzolari), o azioni (come in Shawn Gladwell) che s'interrogano sull'origine dell'opera d'arte.

Il tema è anacronistico ma sempre si tratta di decidere se si tratta di un paio di scarpe da contadino, di scarpe d'artista o se l'intenzione, più o meno manifesta è di mettere due piedi...in una scarpa.